

Terza via

La gestione dei servizi idrici (in foto, tombino dell'acquedotto di Milano) è uno dei settori che potrebbero aprire le porte alle imprese sociali.

**Intervista a Giuseppe Guerini**

→ Servizi pubblici e società in house.

La cooperazione sociale non sta più a guardare: «Pronti a scendere in campo»

di **Maurizio Regosa**

APPROFONDIRE LA CONOSCENZA delle società in house delle pubbliche amministrazioni, di quelle miste tra enti pubblici e imprese e cooperative, delle modalità con cui garantire la cessione di quote di società pubbliche ai privati. Temi tecnici su cui Federsolidarietà sta compiendo specifici approfondimenti. «La crisi che l'Italia sta vivendo e in particolare le ricadute sul versante occupazionale han portato Federsolidarietà a cercare nuovi mezzi per rispondere appieno alla propria vocazione di organizzazione votata alla sussidiarietà e all'inserimento lavorativo», spiega il presidente Giuseppe Guerini.

Con quali strumenti pensate di giocare questa sfida?

Vogliamo convincere i decisori che le convenzioni e le clausole sociali non servono ad aprire spazi di mercato, ma a ripristinare un equilibrio: la pari dignità tra principio di cittadinanza delle persone e principio di concorrenza tra le imprese. Le cooperative vivono nel mercato e di mercato, hanno bisogno della competitività, ma la concorrenza deve essere giocata fra eguali. Enfatizzare solo il principio di concorrenza a scapito dell'inclusione sociale significa decidere che la cittadinanza e l'eguaglianza sono principi sacrificabili.

Quanto conta la formazione in questa fase?

Molto. Serve a orientare le cooperative sociali non necessariamente per lanciarsi sulle società miste, ma per adeguare le modalità di interesse rapporti con il pubblico.

Vi sono poi altre due questioni.

Quali?

La Commissione Europea ha lanciato una consultazione sulla modernizzazione della politica dell'Ue in materia di appalti pubblici in vista della revisione della disciplina inerente. Abbiamo messo in evidenza problematiche e opportunità: le clausole sociali mirate all'inserimento lavorativo delle

fasce deboli, la necessità di alzare le soglie comunitarie, l'importanza di contrastare il dumping sul costo del lavoro e di valorizzare solidarietà e sussidiarietà negli appalti. Il secondo tema è legato a uno dei referendum e riguarda la riforma dell'art. 23 bis del decreto-legge 112/2008 sugli affidamenti dei servizi pubblici locali. Si parla dell'acqua, ma in realtà si propone l'abrogazione della normativa sugli affidamenti dei servizi pubblici locali e questo potrebbe modificare il processo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali e, quindi, la possibilità di dare maggiore mobilità e spazi di inserimento in alcuni settori in cui operano le cooperative.

Voi cosa proponete?

L'acqua, le infrastrutture, le reti di distribuzione, i servizi sociali devono trovare modalità di gestione equilibrate, diverse da slogan quali "pubblico è bello" oppure "privatizzazioni e libera concorrenza". Vorremmo candidare le imprese sociali come formula di partecipazione democratica in grado di garantire la funzione pubblica nella gestione dei beni comuni e dei servizi pubblici locali. ■

L'intervento dell'avvocato Coppetti

Il grimaldello delle clausole sociali

di **Aldo Coppetti**



GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE delle amministrazioni aggiudicatrici per attuare nell'ambito delle procedure di affidamento di servizi pubblici locali finalità di inclusione sociale sono molteplici. Il mezzo più significativo è dato dalle cosiddette "clausole sociali" orientate a promuovere opportunità di inclusione sociale di categorie di lavoratori svantaggiati. La prima forma di clausola sociale è contenuta proprio nella legge sulla cooperative sociali (legge 381/91, art. 5, c. 4, che dispone che si possa prevedere l'obbligo di eseguire il contratto con l'impiego delle persone svantaggiate e con l'adozione di specifici

“ Gli elementi di socialità non sono confinati alle condizioni di esecuzione, ma possono essere usati per la selezione dell'offerta più vantaggiosa ”

**Inodi e le proposte
La nuova strategia**

■ Federsolidarietà ha organizzato alcuni appuntamenti sulle nuove possibilità imprenditoriali come le società miste tra enti pubblici e imprese e cooperative o la partecipazione dei consorzi agli appalti pubblici.

■ Le cooperative vivono nel mercato ma occorre precisare quali sono le condizioni eque per una vera concorrenza. Le procedure di affidamento riservate alle cooperative di tipo B riconoscono a sufficienza lo specifico contributo sociale?

■ Affidamento diretto e clausole sociali sono opzioni che consentono di promuovere l'inclusione sociale di categorie di lavoratori svantaggiati. La prima permette alle amministrazioni di riservare alcuni affidamenti alle cooperative di tipo B, la seconda integra le clausole sociali nel capitolato di gara.

programmi di recupero e inserimento lavorativo). La previsione delle clausole sociali è stata, oggi, generalizzata dall'art. 69 del Codice dei contratti pubblici del 2006 in attuazione del criterio generale secondo cui il principio di economicità può essere subordinato «ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile».

La Commissione Europea a fine 2010 per incentivare l'introduzione di clausole sociali negli appalti ha pubblicato la *Guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici*. Gli elementi di socialità non devono rimanere confinati nelle condizioni di esecuzione, ma possono essere utilizzati anche in fase di selezione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, a condizione che tali criteri non abbiano un'incidenza discriminatoria tra gli operatori economici, siano collegati all'oggetto dell'affidamento e sia garantita un'adeguata trasparenza, mettendo i concorrenti in condizione di conoscere preventivamente i criteri sociali e/o ambientali fin dalla pubblicazione del bando. Per il perseguimento delle esigenze sociali si stanno, inoltre, diffondendo i protocolli di intesa tra soggetti pubblici e le organizzazioni sindacali e imprenditoriali che riservano quote di servizi da affidare con finalità di inserimento lavorativo. ■